

Oggetto: Open source

MOZIONE

Ex art. 109

L'ASSEMBLEA DI ROMA CAPITALE

PREMESSO CHE

- La città di Monaco di Baviera è riuscita a risparmiare 4 milioni di € in un anno grazie al passaggio al software open source;
<http://www.ilsole24ore.com/art/tecnologie/2012-04-02/windows-office-monaco-baviera-122724.shtml?uuid=Ab7iDsHF>
- Nella legislazione nazionale sono previste direttive prescrittive a favore dell'utilizzo dell'*Open source* nelle pubbliche amministrazioni come:
 - Direttiva del Ministro per l'innovazione e le tecnologie del 19 dicembre 2003;
 - Decreto legislativo 28 febbraio 2005 sul sistema pubblico di connettività e cooperazione;
 - Decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82, art. 68, comma 1, lettera d) - "Codice dell'amministrazione digitale";
 - Direttiva del Ministro della Pubblica Amministrazione n. 8/2009;
 - Il capo VI del CAD, ed in particolare l'art. 68, comma 1°, che recita "Le pubbliche amministrazioni acquisiscono programmi informatici o parti di essi nel rispetto dei principi di economicità e di efficienza, tutela degli investimenti, riuso e neutralità tecnologica, a seguito di una valutazione comparativa di tipo tecnico ed economico tra le seguenti soluzioni disponibili sul mercato.";

PREMESSO CHE

- con il termine *software* si intende un programma o una serie di programmi in grado di funzionare su un calcolatore elettronico: esso è un insieme di istruzioni scritte da uno o più programmatori che istruiscono il calcolatore sulle operazioni da compiere per elaborare dei dati.
- il termine *Open source* (che significa codice sorgente aperto), in informatica, indica un software i cui autori (più precisamente i detentori dei diritti) ne permettono e favoriscono il libero studio e l'apporto di modifiche da parte di altri programmatori indipendenti.
- Il *software libero* è software pubblicato con una licenza che permette a chiunque di utilizzarlo e che ne incoraggia lo studio, le modifiche e la redistribuzione.

CONSIDERATO CHE

- il lavoro della “commissione per il *software* libero e a codice sorgente aperto nell’ambito della pubblica amministrazione”, istituita nel 2002 dall’allora ministro Stanca, ha portato dopo circa un anno di lavoro alla pubblicazione della “Indagine conoscitiva sul *software Open source*”.
- Che da essa emerge con chiarezza come la PA debba valutare con una rigorosa analisi costi-benefici la possibilità di usare *software Open source* e nella stessa indagine si evidenziava che la spesa per il *software* cosiddetto “personalizzato” costituisce il 45% del totale della voce *software* in prodotti e gestione;

PRESO ATTO

- del contesto in cui stiamo vivendo, del momento di forte incertezza dettato dagli enormi tagli agli enti locali e di conseguenza a Roma Capitale, che metterà a repentaglio la tenuta dei bilanci e dunque dei servizi ai cittadini. Che per questi motivi diventa ancor più importante risparmiare attuando politiche virtuose e innovative anche nel settore dei sistemi informativi e telefonici comunali;

VISTO CHE

- vi sono vari tipi di *software*, dai sistemi operativi (Windows, Mac OS, Linux, Unix,...) che permettono ai calcolatori di funzionare, ai database, ai programmi applicativi come il compositore di testi.
- L’accesso al codice sorgente di un programma rende possibile comprenderne il funzionamento ed effettuare modifiche e miglioramenti.

CONSIDERATO CHE

- il *software* libero o *Open source* inteso come sistemi e applicativi *software* con licenza di utilizzo gratuita, nelle pubbliche amministrazioni sta giocando un ruolo sempre più importante nel mondo tanto che lo sviluppo di *software* sicuro con codice liberamente accessibile costituisce un ruolo centrale nell’iniziativa *e-Europe* della Commissione Europea;

VISTO CHE

- Il Parlamento della Germania ha basato la propria infrastruttura tecnologica sul sistema *Linux* ed il Comune di Monaco di Baviera ha programmato nel 2009 la migrazione di 14.000 postazioni a tale sistema operativo *Open source*;
- in Italia stanno aumentando le esperienze di migrazione da *software* proprietario a *software* libero in alcune pubbliche amministrazioni (esempio pilota quella della Provincia e Comune di Bolzano fino ad arrivare alla recente iniziativa della regione Basilicata e del Comune di Modena che ha recentemente annunciato la sostituzione di *software* di *office automation* a pagamento con una versione libera e gratuita compatibile, su centinaia di postazioni utente, ottenendo un enorme risparmio sul bilancio di previsione per l’anno 2011 dedicato a questi servizi).

- I motivi che rendono attuabile e conveniente la migrazione al *software* libero sono, oltre a quelli economici, dovuti all'abbattimento di investimento iniziale e dei costi delle successive licenze di utilizzo.

CONSIDERATO CHE

- l'attuale numerosità di PC (circa 15.000) e Server (circa 360) rende particolarmente significativa anche la spesa inerente i soli Sistemi Operativi (ne risultano installati circa 15.000 solamente, in versione stand-alone e server, del produttore Microsoft).
- nel kit di installazione standard per i PC risultano inoltre presenti numerosi altri sw che potrebbero essere sostituiti da versioni Open Source e gratuite, tra questi Microsoft Office, e sw antivirus.

PRESO ATTO CHE

- la diffusione delle conoscenze ed il libero accesso al sapere dovrebbero essere delle priorità per un ente pubblico; la strada per la piena realizzazione di questi scopi passa anche dall'utilizzo all'interno dell'amministrazione di applicazioni *software* libere;
- la migrazione del sistema informatico di Roma Capitale verso l'*Open source* rappresenterebbe il riconoscimento del diritto costituzionale del libero accesso alla documentazione degli enti pubblici, la rottura del monopolio commerciale e culturale delle aziende produttrici di *software*, nonché un significativo risparmio per Roma Capitale che non sarebbe più gravato dalle spese di acquisto ed aggiornamento per le licenze di *software* commerciali.

TUTTO CIO' PREMESSO

L'ASSEMBLEA DI ROMA CAPITALE

IMPEGNA IL SINDACO E LA SUA GIUNTA

- o Bloccare nuovi acquisti di licenze software optando invece per l'installazione di software libero (Open source) sui nuovi sistemi informatici da acquistare in futuro. Il tutto al fine di avere la totalità dei sistemi informativi nel Comune di Roma con software open source e di dismettere gradualmente e senza oneri economici aggiuntivi tutti i dispositivi con software a pagamento.
- o Intensificare l'attività di adozione del software libero anche attraverso iniziative mirate alla formazione del personale;
- o Effettuare un sondaggio conoscitivo nell'ambito dei dipendenti comunali al fine di appurare quanti tra essi conoscano, anche a livello basilare, l'OSS (*Open source software*);

- o Avviare compatibilmente con le esigenze e le necessità tecniche, soluzioni *Open source* quali:
 - uso del sistema operativo *Linux* nelle stazioni di lavoro degli utenti;
 - adozione di programmi di produttività individuale *open* nelle stazioni utente;
 - utilizzo di strumenti open per il lavoro di gruppo e l'accesso ai data base;
 - ricerca di soluzioni open nelle applicazioni gestionali;
 - utilizzare negli uffici del comune, per i documenti legati all'attività amministrativa, formati liberi.

- o Avviare l'impiego dei software *Open Source* anche nelle scuole di Roma Capitale.

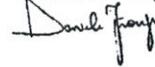
Il Consigliere del Gruppo Capitolino "M5S"

Marcello De Vito



Il Consigliere del Gruppo Capitolino "M5S"

Daniele Frongia



Il Consigliere del Gruppo Capitolino "M5S"

Virginia Raggi



Il Consigliere del Gruppo Capitolino "M5S"

Enrico Stefàno

